

COMPITI E SUDDIVISIONE FONDI TRA LE UNITÀ DI RICERCA  
prot. 2005147083

<b>Coordinatore Scientifico</b>	Silvio SUPPA
<b>Ateneo</b>	Università degli Studi di BARI
<b>Titolo della Ricerca</b>	Ordine e conflitto in età moderna e contemporanea: autori, testi, percorsi, esperienze.
<b>Finanziamento assegnato</b>	Euro 170.000
<b>Durata</b>	24 Mesi

## Obiettivo della Ricerca

*Il progetto, che tocca un aspetto teorico e uno storico, nel suo aspetto storico parte dal tardo medioevo e giunge al presente. Esso deriva da una lunga collaborazione fra le sezioni, che proseguono così la loro esperienza. Dal punto di vista teorico, la ricerca intende misurarsi su due concetti della politica, importanti per il pensiero e per i processi di decisione: i concetti di "ordine" e "conflitto".*

*L'ordine è un tema tipicamente politico; dalla metà del XX secolo ha preso anche il significato ideologico di controllo sociale, a tutela dei rapporti di potere costituiti. Ma dell'ordine rimangono due grandi paradigmi, almeno rispetto alla presente ricerca, corrispondenti alla filosofia antica e al patrimonio dell'utopia (si veda l'abstract della ricerca). Il conflitto attiene invece alla rottura dell'equilibrio e al cambiamento dentro l'apparente continuità del processo politico. Il cambiamento tocca il potere sovrano (nuovo sovrano), così come la differenziazione di soggetti e interessi (la varietà degli appetiti, dei ceti sociali, delle culture, ecc.). Il conflitto, almeno nella letteratura classica e premoderna, è negatività, trasformazione della società armonica in società degli interessi e dei contrasti. La ricerca qui proposta intende ristabilire un nesso fra i due termini - ordine e conflitto - così da interpretarli non come due sfere in urto fra loro, ma come due categorie entrambe attive e confuse nel processo reale. L'obiettivo del programma conserva dunque un impianto storico e uno teorico, come si diceva, entrambi presenti e intrecciati in tutte le sezioni locali che vi partecipano (si vedano le proposte di lavoro delle singole sezioni). Si può pertanto parlare di un perfetto parallelismo fra ricognizione storica, che passa per testi, autori, scritture inedite, e ricognizione teorica, e che passa per problemi e temi. Lo scopo scientifico consiste nel tentativo di acquisire un più ricco patrimonio di conoscenza e di disponibilità di fonti, materiale a stampa e inedito. Inoltre, un ulteriore momento di rilievo sarà rappresentato dalla diffusione elettronica di questo materiale. Una seconda finalità consiste nella conoscenza teorica in relazione ai modi di intendere la politica e alla sua continua evoluzione in uno spazio di problemi e di azioni di natura antagonistica e conflittuale. In definitiva da questo progetto si vuol far discendere un ragionamento ed una ricognizione per fonti: entrambi sono in grado di rivelare la non spontaneità del processo politico in età moderna e contemporanea, e la continua evoluzione tecnica, secondo una logica di mantenimento e non di attenuazione del conflitto. In una sola parola, qui si potrebbe parlare dell'intenzione di verificare e di documentare scientificamente come l'evoluzione della politica non possa essere intesa senza un chiaro riferimento ed una netta ricostruzione dei caratteri della conflittualità. Il conflitto e la diversificazione, infatti, sono inseparabili dall'andamento dello stesso progetto della politica. Pensare la politica è pensare il conflitto. I compiti diversi e dettagliati di ciascuna sezione danno corpo e articolazione concreta ai singoli aspetti del lavoro, e al loro potenziale di ridefinizione non solo della politica, ma anche delle sue forme di coscienza. Queste ultime sono inseparabili dalla continua tensione che scorre all'interno di quella sorta di "Giano bifronte" che è il nesso fra ordine e conflitto. In concreto, l'obiettivo della ricerca mira alla produzione di scritture, libri e articoli, cui affidare il compito della diffusione della conoscenza.*

## Innovazione rispetto allo stato dell'arte nel campo

*Per porre nella dovuta evidenza le intenzioni euristiche e il potenziale innovativo della presente ricerca basterà rammentare in estrema sintesi i percorsi dello studio proposto, così come risulta dal lavoro di ciascuna sezione e di tutte le sezioni congiuntamente. La ricerca si propone di esaminare le concezioni del "diritto naturale" rispetto al problema della risoluzione dei conflitti e dell'instaurazione dell'ordine sociale e politico. Vi rientrano sia i classici del giusnaturalismo, sia gli studi critici sul medesimo, da Marsilio da Padova, all'età moderna e contemporanea. Un'altra sezione del progetto è centrata prevalentemente sull'analisi dei conflitti e dell'ordine politico in età moderna: qui la ricerca si concentrerà in particolare sulla ragion di Stato, sulla ragion di guerra, sul realismo politico, sul tacitismo e l'antimachiavellismo in Italia e in Europa nella seconda metà del Cinquecento e del Seicento. Gli studi sino ad ora compiuti su queste tematiche si sono limitati a periodi ben definiti, a singoli autori, o, al massimo, a una delle correnti di pensiero qui indicate; mai sono giunti ad analizzarle nella loro globalità e nelle loro connessioni reciproche e soprattutto in quei collegamenti col coevo dibattito europeo, che hanno recentemente ricevuto conferme sempre più convincenti e incoraggianti. Il progetto proposto si articola in due fasi. Nella prima è necessario portare a compimento il lavoro sulla conservazione politica nel XVII secolo in Europa, acquisendo quegli elementi che mancano per offrire un quadro relativamente compiuto. Le direttrici d'indagine sono due: a) la ragion di stato e la conservazione politica in Olanda, Portogallo, Scozia e Irlanda; b) i rapporti tra conservazione politica e pensiero repubblicano. Quanto alla prima direttrice d'indagine, è prioritario dotarsi di repertori bibliografici delle scritture politiche dei paesi di riferimento. Tali repertori devono essere affiancati da saggi finalizzati a ricostruire gli elementi della riflessione teorico-politica e giuridica e a definire il ruolo e la presenza delle dottrine della ragion di Stato e della conservazione politica. In merito alla seconda direttrice d'indagine, se le ricerche fino ad oggi svolte hanno messo in luce i rapporti complessi tra conservazione politica e sovranità, resta da ricostruire il rapporto pure complesso tra dottrine della ragion di Stato e repubblicanesimo in Europa. Ciò permetterà di chiarire alcuni degli sviluppi teorici più rilevanti per il queste due*

dottrine e di produrre in termini sia storici, sia teorici, un'analisi dei rapporti tra conservazione e innovazione politica. Nella sua seconda fase, la ricerca proposta vuole avviare studi e di riflessioni sulla conservazione politica per i secoli XVIII e XIX, in particolare nel meridione d'Italia, nell'Inghilterra e nella Spagna. Anche in questo caso si tratta di seguire l'evolversi del modello paradigmatico della conservazione politica sia nei processi di costruzione delle diverse sovranità politiche nazionali, sia nei caratteri diversi del modello politico repubblicano. Un altro aspetto della ricerca si muove in una triplice articolazione, legata ai diversi lemmi su cui si concentra l'analisi teorico-politica: sovranità, costituzione e autonomia.

In prima istanza, si cercherà di ricostruire le basi filosofiche e giuridiche dei concetti di costituzione e governamentalità, dalla nascita dello Stato nazione come forma propria della sovranità moderna (con particolare attenzione al potere pastorale e alla ragion di Stato) alla riflessione novecentesca sulla crisi dello *jus publicum europaeum*.

Nella ricostruzione del divenire della sovranità moderna, l'analisi dei concetti di costituzione e governamentalità seguirà una doppia traccia: biopolitica e teologico politica. Sarà innanzitutto analizzato il pensiero dei principali teorici moderni (in particolare Machiavelli, Hobbes, Spinoza e Locke) con l'intento di evidenziare come il meccanismo di sovranità derivi direttamente dalla secolarizzazione del concetto teologico di "profezia".

Su questa stessa linea, si proseguirà così con l'analisi della trattatistica politica anglo-americana - dal '700 ad oggi -, in un serrato confronto con le elaborazioni teoriche da cui essa nasce (dalla Glorious Revolution al dibattito del Federalist, dalla dottrina Monroe a Rawls e Fukuyama).

Si intende poi vagliare alcune intensità e frequenze della nozione moderna di "democrazia" (Rousseau, Marx, Toqueville) per definire una soglia "biopolitica" del discorso giusfilosofico. Ci si ripropone inoltre di valutare il profilo teoretico della foucaultiana "critica della ragione politica", saggiando la disponibilità della nozione di "bio-potere" nella trama logica della Rationalisierung. Si tratta principalmente di metterne a fuoco, sul piano epistemologico, gli effetti di potere sulle forme della soggettività e, sul piano strettamente politico, di risemantizzare l'idolo polemico di ogni teoria della sovranità, la "forza normativa del fattuale", quale formalizzazione effettuale del nesso tecnica-vita-politica.

Ci si propone ancora di approfondire quegli aspetti del pensiero di Hannah Arendt che suggeriscono un'interessante declinazione del concetto di "cittadinanza". Infine, la crisi degli Stati nazione - che accompagna l'impetuoso processo di mondializzazione dell'economia e di sviluppo delle comunicazioni nell'intero globo -, propone, sullo stesso terreno della costituzione, problemi di rilevante dimensione. In primo luogo le "patologie" della politica: il passaggio di poteri da organismi costituzionali ed elettivi a forme di governance (più in generale, a quella che Dahrendorf chiama "post democrazia"). Si tratta di considerare e valutare se e in quale misura le moderne costituzioni, in particolare federali, tengano conto di questi processi e se questo non produca al loro interno una insanabile lacerazione tra poteri.

L'altro grande fenomeno che accompagna l'attuale fase politica è l'esigenza del locale ad affermare i propri diritti contro l'invasione del globale. La ricostruzione della categoria di "autonomia" - come è stata elaborata da Castoriadis (ma già in notevole misura da Proudhon, dai teorici del federalismo, dagli anarco liberali americani, da Paul Goodman e David Held) - fornirà il supporto per intrecciare il piano costituzionale generale alla specifica dimensione mediterranea. L'analisi del tema dell'autonomia richiede, infine e conseguentemente, la ricognizione dello spazio dell'americanismo, occupato da ideologie globaliste e dal nazionalismo di destra. Ci si propone, in quest'ottica, di studiare il nesso tra intellettuali e politica nello spazio globale e tra le nuove filosofie globaliste italo francesi e le corrispondenti realtà politiche.

In questo modo, sarà possibile comparare il materiale documentario con la ricostruzione teorico politica prodotta all'inizio, allo scopo di rintracciare gli elementi di continuità ed i punti di alterazione tra i concetti moderni di "sovranità" e "costituzione" e la loro possibile formulazione attuale in termini appunto di "autonomia". In questo stesso ambito interviene un ulteriore aspetto sulla ridefinizione del principio dell'ordine, e che si basa sia sullo studio di teorie critiche o di autori critici, sia sull'elaborazione di procedure istituzionali o sull'elaborazione di teorie politiche - specialmente nel '900 - destinate a diffondere l'obbedienza e a trasformare il mutamento politico in continuismo politico. Gli effetti sul piano internazionale di questa "assenza" dell'ordinamento, sono evidenti. Di conseguenza, il rapporto fra ordinamento e ordine diventa un passaggio ineliminabile nel lavoro di alcune sezioni. Ciò vale anche rispetto alla tradizione del pensiero politico moderno, al modo in cui esso viene ripreso nel secolo XX, alla tradizione socialista del conflitto (antagonismo di classe), alle diverse filosofie dello Stato, del federalismo e dell'europeismo.

## **Criteri di verificabilità**

Trattandosi di una ricerca di carattere umanistico, si può tenere conto di almeno due criteri fondamentali. Il primo risponde ai fondamenti della disciplina ed alla omogeneità culturale e formativa delle cinque sezioni locali, e consiste pertanto nel rispetto del rigore storico e storiografico. Si tratta in sostanza di riscontrare, a ricerca ultimata, l'evidenza della cronologia e della successione critica di autori, problemi, categorie, contesti, nonché la coerenza fra periodizzazione storica e riscontro critico e non solo morfologico di teorie e testi esaminati. Il secondo criterio risponde alla dichiarata intenzione della ricerca di un forte recupero del nesso "ordine-conflitto", quale motore reale della discontinuità storica e della contrapposizione fra classici, autori del moderno, autori sul moderno. Questo profilo di valutazione, corrispondente ad un contenuto peculiare della ricerca, attiene alla tensione che anima l'intero lavoro, almeno nelle intenzioni, e che intende proseguire differenziandosi scrupolosamente da una pur meritoria storia delle idee, sostanzialmente non innovativa, o troppo tradizionale. Altro aspetto di verifica riguarda sicuramente l'ulteriore intenzione della ricerca di sperimentare l'allargamento delle tradizionali categorie storiografiche del pensiero politico, immettendo chiavi di interpretazione e di approfondimento teorico dedotte da esperienze di studio o di conflitto in atto, o comunque suggerite dal presente. In tal senso, si potrebbe parlare di un contributo all'aggiornamento storico e teorico dell'intero orizzonte della storia delle dottrine politiche. Anche sotto questo profilo, un problema dotato di una relativa autonomia scientifica è quello della applicabilità al passato, sia pure a partire dal solo moderno, di categorie analitiche costruite alla luce delle forme contemporanee del conflitto o delle forme legate alla crisi della politica a partire dalla seconda metà del '900. Si deve comunque avvertire che, nel merito, un'indagine di questo genere sfugge ai criteri cosiddetti "oggettivi" della verifica, propria delle scienze positive o addirittura naturali, e scorre nell'arduo e discutibile campo della opinione e della adozione (o, viceversa, della contestazione) culturale. Il che vuol dire che una ricerca del genere qui proposto, nutre la coscienza di poter fecondamente vivere tanto di consensi, quanto di dissensi.

## Elenco delle Unità di Ricerca

<b>Sede dell'Unità</b>	Università degli Studi di BARI
<b>Responsabile Scientifico</b>	Silvio SUPPA
<b>Finanziamento assegnato</b>	<b>Euro</b> 20.200

### Compito dell'Unità

*Negli ultimi anni sono stati praticamente sterminati gli studi e gli interventi in materia di globalizzazione, della quale sono evidenti molti aspetti economici, i confini e la dilatazione mondiale dei fenomeni della produzione e della reciproca influenza fra modelli diversi di società. Manca, però, una definizione politica di questo processo differenziato, a partire dall'analisi del concetto di potere, delle nuove condizioni dell'ordine, della natura internazionale dei conflitti, ma anche delle nuove forme di mimetizzazione del conflitto nel "normale" processo politico e sociale. I temi qui esposti, trovano, infatti, un'apprezzabile trattazione in sede economica o sociologica, compresa la sociologia politica, ma non rientrano ancora in specifiche categorie politiche con cui riflettere, come per esempio, le categorie di sovranità, ordine, conservazione, equilibrio, ecc. proprie dell'epoca moderna. La categoria più spesso ricorrente, in sede politica, è quella di impero, contrapposta a quella di democrazia o di "diritti fondamentali", ma esse appaiono generiche o troppo cariche di intenzioni ideologiche, per sembrare utili ad un avanzamento di conoscenza. La sezione studierà diversi tipi di tecniche politiche e di propaganda politica, a partire dall'età moderna, miranti a disciplinare il conflitto o per sopprimerlo, o viceversa per ridurne gli effetti distruttivi, fino a mimetizzarlo nelle strutture del consenso, spontaneo o coatto. Tutti gli aspetti della ricerca che riguarderanno l'età moderna, saranno pertanto concentrati sulla definizione del principio e delle forme teoriche dell'ordine, così come sul principio e sulle forme teoriche del conflitto, nei grandi pensatori europei. In questo stesso ambito tematico interviene un ulteriore aspetto che riguarda la ridefinizione del principio dell'ordine, e che si basa sia sullo studio di teorie critiche o di autori critici, che lavorano sulla dialettica ordine-conflitto, sia sull'elaborazione di procedure istituzionali o sull'elaborazione di teorie politiche - specialmente nel '900 - destinate a diffondere il principio dell'obbedienza e a snaturare il principio del mutamento politico in quello del continuismo politico. In tale contesto storico sembra che la nozione di ordinamento sia stato messo da parte, rispetto a motivazioni ora morali, ora religiose, ora semplicemente tecniche del processo politico. Gli effetti sul piano internazionale di questa linea di "assenza" dell'ordinamento, sono sotto gli occhi di tutti, per cui il rapporto fra ordinamento e ordine diventa un passaggio ineliminabile nel lavoro della sezione barese. Ciò vale anche rispetto alla tradizione del pensiero politico moderno, (a partire dal Rinascimento italiano), del modo in cui esso viene ripreso nel secolo XX, della tradizione socialista del conflitto (antagonismo di classe), delle diverse filosofie dello Stato, del federalismo e dell'europesismo. Tutto ciò sarà dunque oggetto della unità barese, attraverso l'indagine su testi, autori, periodi storici, in vista della realizzazione di contributi a stampa.*

---

<b>Sede dell'Unità</b>	Università degli Studi di NAPOLI "Federico II"
<b>Responsabile Scientifico</b>	Francesco BORRELLI
<b>Finanziamento assegnato</b>	<b>Euro</b> 62.000

### Compito dell'Unità

*Al centro della ricerca proposta c'è la tesi secondo la quale nelle scritture della ragion di stato prende corpo un modello politico paradigmatico particolare. Esso è descrivibile a partire dalle seguenti caratteristiche:*

- a. Conservazione dinamica del potere.*
- b. I conflitti.*
- c. I corpi*
- d. Ordine e conflitto*

*Il progetto proposto si articola in due fasi diverse ma complementari.*

- a. In una sua prima fase è necessario portare a compimento il lavoro di ricerca sulla conservazione politica nel XVII secolo in Europa acquisendo quegli elementi che mancano per offrire un quadro relativamente compiuto. Le direttrici d'indagine sono due: a. la ragion di stato e la conservazione politica in Olanda, Portogallo, Scozia e Irlanda; b. i rapporti tra conservazione politica e pensiero repubblicano. Quanto alla prima direttrice d'indagine, e sulla scia di quanto in questi anni è stato svolto, è prioritario dotarsi di repertori bibliografici delle scritture politiche dei paesi di riferimento per il XVII secolo. Repertori che devono essere affiancati da saggi finalizzati a ricostruire sia gli elementi della riflessione teorico-politica e giuridica in quei paesi, sia a definire il ruolo e la presenza delle dottrine della ragion di Stato e della conservazione politica. In merito alla seconda direttrice d'indagine, se le ricerche fino ad oggi svolte hanno messo in luce i rapporti complessi tra conservazione politica e sovranità, resta da ricostruire il rapporto pure complesso tra dottrine della ragion di Stato e repubblicanesimo in Europa. Da un lato, ciò permetterà di chiarire alcuni degli svolgimenti teorici apparsi più rilevanti per il ruolo svolto da queste due dottrine (come esempio, e su temi sui quali l'unità di ricerca ha già prodotto risultati, vedi Henry Parker e George Savile per l'Inghilterra, Camillo Tutini per il meridione d'Italia o anche Vincenzo Cuoco nel secolo successivo). Dall'altro lato, questa direttrice d'indagine permette di offrire in termini sia storici che teorici una analisi dei rapporti tra conservazione e innovazione politica.*
- b. Nella sua seconda fase, la ricerca proposta è finalizzata ad avviare un percorso di studio e di riflessione sulla conservazione*

politica per i secoli XVIII e XIX in particolare nelle aree del meridione d'Italia, dell'Inghilterra e della Spagna. Anche in questo caso, e sulla base delle precedenti acquisizioni, si tratta di seguire l'evolversi del modello paradigmatico della conservazione politica sia in rapporto ai processi di costruzione delle diverse sovranità politiche nazionali, sia in relazione alla persistente presenza del diverso modello politico repubblicano. Particolarmente importante, quest'ultimo, nel meridione d'Italia e in Inghilterra pure portano ad esiti affatto diversi: rivoluzionari in Italia meridionale (1848), e d'integrazione nel sistema parlamentare in Inghilterra.

I risultati della ricerca saranno prevalentemente fatti circolare attraverso la pubblicazione di monografie e articoli su quegli autori e temi ritenuti di particolare importanza e attraverso strumentazioni informatiche on-line e off-line.

---

<b>Sede dell'Unità</b>	Università degli Studi di PADOVA
<b>Responsabile Scientifico</b>	Franco TODESCAN
<b>Finanziamento assegnato</b>	<b>Euro 22.700</b>

### **Compito dell'Unità**

La ricerca si propone di esaminare lo sviluppo delle concezioni del "diritto naturale" in connessione al problema della risoluzione dei conflitti e dell'instaurazione dell'ordine sociale e politico, attraverso la pubblicazione sia di testi classici del pensiero giusnaturalistico sia di studi critici sul medesimo, dal tardo Medioevo (Marsilio da Padova, Guglielmo di Occam) all'età moderna (Seconda Scolastica, Grozio, Spinoza, Pufendorf, giansenismo italiano, illuminismo, Kant) e contemporanea (Kelsen, Hart, Gurwitsch, Hayek, pensiero politico cattolico del Novecento).

---

<b>Sede dell'Unità</b>	Università degli Studi di TORINO
<b>Responsabile Scientifico</b>	Artemio Enzo BALDINI
<b>Finanziamento assegnato</b>	<b>Euro 34.900</b>

### **Compito dell'Unità**

Si lavorerà anzitutto su opere a stampa, ma è parimenti previsto lo studio, l'utilizzazione e la pubblicazione di materiale manoscritto da reperire nei fondi bibliotecari e archivistici italiani ed europei, in particolar modo nell'Archivio della Congregazione per la Dottrina della Fede (ex S. Uffizio), che conserva testi e documenti di estremo interesse sui temi della ricerca; documenti che molto verosimilmente indicheranno percorsi di ricerca da portare a termine scavando in altri fondi manoscritti. Già alcune indagini sistematizzate in volumi o saggi a stampa permettono di ipotizzare che tali documenti potranno, in qualche caso, mutare radicalmente alcune linee interpretative ormai consolidate; sicuramente potranno permettere di fare maggior luce sia sui meccanismi e sulle dinamiche politiche e religiose che hanno determinato la censura di opere politiche, sia sulla vasta letteratura politica italiana del periodo. E' infatti ormai chiaro che, in particolar modo la Congregazione dell'Indice dei libri proibiti, non si proponeva solo di censurare o "bruciare" la produzione a stampa, ma, specie per quel che riguarda la produzione politica, ha realizzato una fondamentale opera di committenza e di indirizzo ancora tutta da ricostruire: bisognava contrapporre alle opere politiche empie e blasfeme, pubblicate in particolar modo in terra francese, dei trattati in lingua italiana, pensati e scritti per definire e proporre una teoria politica in piena sintonia con la fede romana, anche in quanto portatrice di interessi ben definiti. Al fine di condurre un esame peculiare e comparato di una mole tanto vasta di scritture politiche, sono previsti (oltre a ricerche sui fondi a stampa e manoscritti delle maggiori biblioteche italiane ed europee) periodici incontri seminariali, partecipazioni a convegni in Italia e all'estero, che culmineranno in un convegno ben articolato organizzato dal gruppo di ricerca alla fine del biennio, con la presenza di alcuni dei maggiori esperti dell'argomento. E ciò al fine di verificare la tenuta teorica delle ipotesi o delle teorie che i contributi scientifici o gli incontri seminariali tra i membri della ricerca avranno nel frattempo messo a punto. Ovviamente, il risultato ultimo del Progetto di ricerca consisterà nella pubblicazione di una serie di contributi parziali sotto forma di articoli e saggi, e, in una seconda fase, uno o più volumi nei quali si tenterà di fornire interpretazioni e ricostruzioni complessive e di più ampio respiro dell'insieme delle tematiche analizzate. E' parimenti prevista l'acquisizione digitalizzata di alcuni dei testi oggetto della ricerca, da inserire poi all'interno della Biblioteca Italiana ([www.bibliotecaitaliana.it](http://www.bibliotecaitaliana.it)), che col concorso del Centro Interuniversitario Biblioteca Italiana Telematica (CIBIT), mette on line una biblioteca digitale di testi della tradizione culturale e letteraria italiana, di cui rende possibile la lettura diretta e lo scaricamento gratuito in diversi formati, sia l'effettuazione di ricerche contestuali e full-text e la creazione di concordanze dinamiche con collegamenti ipertestuali al testo.

Per quanto concerne la seconda parte del progetto, l'unità di ricerca si concentrerà sulle principali utilizzazioni otto-novecentesche delle categorie - conflitto, ordine politico, democrazia e liberalismo - che costituiscono il tema di fondo dell'intero progetto di ricerca, al fine di mostrare la tensione immanente tra realismo politico e teorie giuridiche e sociologiche dello Stato. Essa si sforzerà al tempo stesso a) di ricostruire la mappa di tali declinazioni, b) di approfondire con analisi puntuali lo studio di autori e teorie in questo contesto particolarmente significativi, e c) di collocare tali declinazioni, autori e teorie nel quadro più ampio della storia moderna e contemporanea delle dottrine politiche.

<b>Sede dell'Unità</b>	Università degli Studi di SALERNO
<b>Responsabile Scientifico</b>	Vittorio DINI
<b>Finanziamento assegnato</b>	Euro 30.200

### **Compito dell'Unità**

*Nella ricostruzione del processo di formazione della sovranità moderna, l'analisi dei concetti di costituzione e governamentalità seguirà una doppia traccia: biopolitica e teologico politica. Sarà innanzitutto analizzato il pensiero dei principali teorici politici moderni (in particolare Machiavelli, Hobbes, Spinoza e Locke). L'intento è di evidenziare come il meccanismo di sovranità - attraverso cui si rende originariamente pensabile la fondazione di una comunità politica - derivi direttamente dalla secolarizzazione del concetto teologico di "profezia".*

*L'ipotesi è che proprio sul discrimine del diverso passaggio di secolarizzazione della "funzione profetica" sia possibile tracciare la distinzione fondamentale tra la formulazione hobbesiana e quella spinoziana della sovranità (intese come due formulazioni archetipiche opposte). Se infatti Hobbes sembra pensare ad un sovrano-Mosè - ed è perciò incline a leggere Cristo come il restauratore della teocrazia mosaica, ossia dell'unità di potere religioso e potere politico -, Spinoza, al contrario, ha una chiave di lettura marcatamente paolina, e distingue con estrema nettezza Mosè (il profeta della legge) da Cristo (il messia della fede), aprendo così la strada al "potere pastorale" (nozione di matrice cristiana, stando alla ricostruzione che ne fa Foucault) come evoluzione della sovranità verso una tipologia interiorizzata di governo.*

*Su questa stessa linea, si proseguirà così con l'analisi della trattatistica politica anglo-americana - dal Settecento ad oggi -, in un serrato confronto con le elaborazioni teoriche da cui essi nascono (dalla Glorious Revolution al dibattito del Federalist, dalla dottrina Monroe a Rawls e Fukuyama).*

*Si intende poi vagliare alcune intensità e frequenze della nozione moderna di "democrazia" (Rousseau, Marx, Toqueville) allo scopo di definire una soglia "biopolitica" del discorso giusfilosofico. Con esplicito riferimento ai due corsi foucaultiani editi di recente in Francia, ci si ripropone inoltre di valutare il profilo teoretico della foucaultiana "critica della ragione politica".*

*Ci si propone ancora di approfondire quegli aspetti del pensiero di Hannah Arendt che suggeriscono un'interessante declinazione del concetto di "cittadinanza". L'indice di vitalità delle forme politiche è per la Arendt direttamente proporzionale alla loro capacità di inclusione. Nella dinamica inclusiva - contrapposta sia alla statica del formalismo giuridico che all'astrazione della comunità etnicamente omogenea -, la Arendt individua la modalità di costituzione permanente di uno spazio pubblico inteso come condizione di comunicazione e di azione politica.*

*L'altro grande fenomeno che accompagna l'attuale fase politica è la sempre più marcata esigenza del locale ad affermare i propri diritti contro l'invadenza del globale. La ricostruzione della categoria di "autonomia" - come è stata elaborata da Castoriadis (ma già in notevole misura da Proudhon, dai teorici del federalismo, dagli anarco liberali americani, da Paul Goodman e David Held) - fornirà allora il necessario supporto per intrecciare il piano costituzionale generale alla specifica dimensione mediterranea, essenziale per esempio all'Europa in questa sua recente fase costituente. L'analisi del tema dell'autonomia richiede, infine e conseguentemente, la ricognizione dello spazio dell'americanismo, occupato da ideologie globaliste e nazionalismo di destra. Ci si propone, in quest'ottica, di studiare il rapporto tra intellettuali e politica nello spazio globale e, nello specifico, tra le nuove filosofie globaliste italo francesi e le corrispondenti realtà politiche.*

*In questo modo, nella fase finale della ricerca, sarà possibile comparare il materiale documentario con la ricostruzione teorico politica prodotta all'inizio, allo scopo di rintracciare gli elementi di continuità ed i punti di torsione concettuale tra i concetti moderni di "sovranità" e "costituzione".*